

DOMANDE D'OGGI

a cura di **Marta Sacconi**

VORRESTI ESSERE NATA UOMO?

Ho incrociato un giorno al parco tre ragazzine che si comportavano come i loro compagni maschi. Stesso linguaggio molto colorito per non dire sguaiato, stesso comportamento grezzo e provocatorio, stessi scarponi, braghe basse, felpe e cappucci. Sono rimasta male, anche dispiaciuta. Perché si volevano comportare da maschi? Ne vedevano gli atteggiamenti più liberi, più svincolati da un tipo di educazione forse ancora impartita alle ragazze?

Ho chiesto poi a delle ragazze sedici/diciassetenni che incontro in oratorio: "Vorresti essere nata uomo?" "No, no, no" mi hanno risposto in coro, anche se, per certi aspetti (loro, i ragazzi, hanno meno restrizioni di noi negli orari, sono più liberi di uscire, hanno meno esigenze nel vestire) qualcuna a volte ci ha fatto un pensierino, ma solo per poco, solo per quelle piccole cose lì. Per il resto, mai e poi mai! Era dalla mia mamma, ben altri tempi e mentalità, che sentivo dire: "vorrei essere nata uomo", fino a desiderare, quando sono nata io, la prima di due figlie femmine, che nascessi maschio! Lei aveva dovuto interrompere la scuola alla terza elementare, anche se era brava e intelligente, per lavorare in casa e nei campi in una numerosissima famiglia, per poi sposarsi e passare in un'altra casa col marito, sì, ma con altri campi da lavorare duramente, suoceri vecchi e malati, giovani cognati più propensi a viver fuori che a dare una mano in casa, tutti da "servire" come diceva lei. Poi si è ricreduta perché, come le ripeteva una mia zia, "sei fortunata ad avere figlie femmine".

La comprensione, la confidenza, la vicinanza, l'aiuto delle sue figlie femmine, dai figli maschi non so se avrebbe potuto averle! E io sono ben felice di essere nata donna.



Lo è anche **GIANNITA CHERLSOLA**. Essere donna ha un suo peso. Molte donne hanno una forza morale e fisica che tanti uomini non hanno. Le donne hanno una maggiore via d'uscita in tante situazioni, hanno maggiori soddisfazioni. È bello esprimere la propria femminilità nel porgere una colazione, nel preparare un pranzo, nel far trovare un mazzo di fiori sul tavolo. Ci sono caratteristiche maschili e femminili che ci contraddistinguono, come la capacità di condurre la casa nelle necessità pratiche e tecniche, la forza fisica, o la comprensione, la generosità, la gentilezza. Ecco, per vivere insieme e andare avanti, abbiamo bisogno entrambi, uomini e donne, di tutte le componenti.

“Pensa - mi dice **DANIELA** - che quando ero giovane, ero contenta di essere donna. Sai per cosa? Per non fare il servizio militare: detestavo l'esercito e tutte le conseguenze negative del combattere e della guerra! Sono contenta di essere donna non solo per quello, chiaramente. Mi rendo conto tuttavia che qualche volta, in certe situazioni, può far comodo essere uomo, visto che spesso è molto più libero di muoversi e di fare”.

“Essere nata uomo? No, no, risponde **GABRIELLA LEPORE**. Sono contenta di essere donna. Nessuna aspirazione ad essere qualcosa di diverso da quello che sono. Contenta della mia personalità, della mia identità femminile, anche perché ho vissuto per tanti anni con un marito molto buono, senza alcun desiderio di prepotenza, che mi ha sempre trattato alla pari, e che, adesso che non c'è più, vorrei tanto avere vicino.”

“Dall'alto della mia vetusta età dico un no convinto - precisa **ANTONIETTA CAIROLI** - ma confesso che da bambina, qualche volta, ho desiderato essere un maschio. Mi sembrava allora che i maschietti avessero più libertà di noi femminucce. “Stai composta” “Non salire sugli alberi” “Non insudiciare il vestitino”. Ecco, per tutte queste e altre proibizioni io avrei preferito essere maschio. Rivedo ancora la faccia meravigliata e incredula di mio cugino quando si rese conto di aver perso la corsa con me, una femminuccia! Ci eravamo sfidati a chi fosse arrivato prima in fondo alla discesa e io ricordo ancora l'adrenalina che mi accompagnò fino all'arrivo prefissato. Che vittoria!! Comunque sono convinta che la donna, nonostante l'apparente fragilità sia molto forte in determinazione e spirito di sacrificio. Certo, oggi i papà sono più “materni” dei papà di una volta, ma non riescono ad eguagliare il sentire di una mamma; poi...ci sono sempre le eccezioni!”

“Da bambina e ragazza avevo sì un po' di rimpianto di non essere nata maschio - risponde vivace **AMBRA FAJ** -, ultima di tre sorelle più grandi, col mio temperamento da maschiaccio che mi ritrovavo; un demonietto che andava a sciare d'inverno, a



DALLA PARTE DELLA LEGGE

di Andrea Missaglia



IL QUESITO

Mia mamma ha una certa età e non può più restare a casa da sola.

Abbiamo quindi deciso di prendere una badante che possa venire quando io non ci sono (circa 2 ore al giorno dal lunedì al venerdì). Ne ho incontrate un po' e molte mi dicono che preferirebbero essere pagate in nero perché sono solo poche ore.

Quali rischi si corrono?

LA RISPOSTA

Non è mai una buona idea assumere un lavoratore in nero anche se è lui a chiederlo.

Innanzitutto è bene sapere che, anche se è il lavoratore a non voler essere messo in regola, è comunque obbligatorio farlo e, proprio per questo motivo, il lavoratore stesso può cambiare idea in ogni momento esponendoci al rischio di subire sanzioni anche per il pregresso.

Sono infatti previste sanzioni crescenti in caso di lavoro in nero che vanno da € 1800 fino a 30 giorni ad € 7.200 per periodi superiori ai 6 mesi.

Inoltre, se la badante è una straniera irregolare, non munita di permesso di soggiorno, si finisce nel penale.

Il pagamento dei contributi previdenziali è obbligatorio anche nel caso in cui il lavoratore presti solo poche ore di lavoro retribuito.

Per quanto riguarda il lavoro domestico, in particolare, è necessario versare all'INPS ogni tre mesi i contributi proporzionati al numero di ore lavorate. I contributi versati consentono anche di usufruire di una importante co-

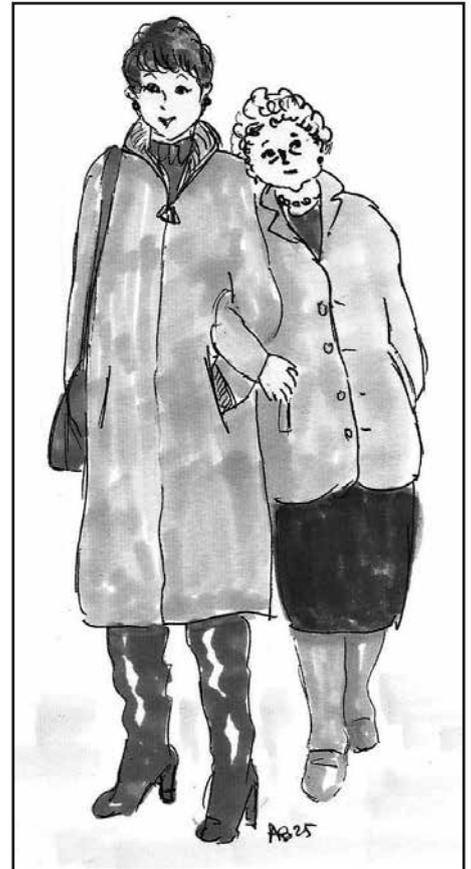
pertura in caso di infortunio che, in ambiente domestico, è purtroppo frequente.

In caso di infortunio, infatti, in caso di lavoro in nero il datore di lavoro è tenuto a risarcire integralmente il danno. Un ulteriore rischio per il datore di lavoro che non abbia regolarizzato la badante, è rappresentato dalla possibilità che quest'ultima possa effettuare una vertenza nei suoi confronti, arrivando ad esigere, in mancanza di tracciabilità, tutti gli stipendi anche se li ha ricevuti in nero, ovvero in contanti. La badante ha il diritto di richiedere tale rimborso fino a 5 anni dalla conclusione del rapporto lavorativo.

Oltre a corrispondere tutti gli stipendi non pagati, il datore di lavoro incauto sarà tenuto anche a versare i contributi previdenziali all'INPS, per l'intero periodo di servizio prestato, rilasciare il TFR, ovvero il trattamento di fine rapporto, che viene calcolato come una mensilità di stipendio per ogni anno di impiego, pagare le ferie non effettuate ed i ratei di tredicesima mensilità.

La badante può richiedere tutto questo rivolgendosi o ad un tribunale ordinario, oppure ad un Ispettorato Del Lavoro che, in genere, svolge una funzione di mediazione tra badante e datore di lavoro, in modo da favorire che venga dato ciò che spetta alla badante senza ulteriori passaggi amministrativi.

Stipulando un regolare contratto con la propria badante, invece, si rispetta la legge e ci si mette al riparo dalle sanzioni di cui sopra e dal pericolo di vertenze. Sia il datore di lavoro, sia il collabo-



ratore domestico sono tutelati e ogni diritto viene garantito, come previsto e richiesto dalla normativa vigente.

Inoltre, è importante ricordare che, in presenza di regolare assunzione, è possibile beneficiare di detrazioni fiscali e che si può anche accedere ad aiuti specifici.

Perciò, sia il dipendente dovrebbe aspirare alla propria regolarizzazione a norma di legge, sia il datore di lavoro dovrebbe pretendere che il proprio collaboratore domestico sia concorde nell'essere regolarizzato, escludendo qualsiasi altro escamotage. ■

far roccia d'estate, con un bel carattere molto determinato. Oggi no. Ho accettato la mia femminilità con grande entusiasmo, volevo essere madre e sono ben contenta di esserlo diventata, di un ragazzo e di una ragazza. La forza di noi donne è un carattere forte che ti fa affrontare gli eventi negativi della vita e ti fa gioire delle piccole cose.”

RINA DELL'ORTO, nella vita con la sua bella famiglia di sei figli e tredici nipoti, familiari acquisiti con problemi da affrontare, dolori grandi da superare, ha avuto a che fare con donne e uomini. Non sa dire se è meglio essere uomini o donne, dipende dalle situazioni e dall'essere responsabili di quello che

si fa. Di una cosa è certa: si vive bene con il rispetto per gli altri, cercando la pace, l'amore, sempre con pazienza, donne o uomini che si sia. Come ha fatto lei nella sua vita di sposa, contenta di essere donna accanto ad un uomo che ha amato e ammirato così com'era, per le cose per bene che sapeva fare. ■